

Mercoledì 5 marzo 1997

Milano

l'Unità pagina 19

Identificato il camionista che ha perso i fusti tossici

Con tute ignifughe, maschere antigas e bombole d'ossigeno i vigili del fuoco sono intervenuti l'altra sera attorno alle 22.30 sulla tangenziale Ovest per recuperare la sostanza tossica fuoriuscita da alcuni bidoni persi da un camion. Si trattava di idrosolfito di sodio, un composto altamente pericoloso - a contatto con l'acqua si incendia - impiegata nel trattamento di coloranti e nell'industria farmaceutica. La circolazione sull'autostrada - tra le uscite di Sesto San Giovanni e Milano Zara - è stata sospesa fino all'una. Tuttavia, a detta dei vigili del fuoco, intervenuti insieme ai tecnici della Ussl, non si è verificata alcuna dispersione di tossico nell'ambiente. Solo ieri mattina gli agenti della Polizia di Seriate sono riusciti a identificare l'autotrasportatore, che non si è accorto di aver perso ben cinque barili del carico. Leonardo Roma, 50 anni dipendente della società di trasporti Sai di Pieve Emanuele, era partito in serata dalla «Ibsai Ilario Ormezzano spa» di Gaglianico (Biella) con il carico di idrosolfito di sodio, destinato a un'azienda del Vicentino. Il camionista rischia pesanti multe.



New Press

Milano quasi marittima

La falda non perdona, allagata anche la MM

PAOLA SOAVE

■ Allagamenti in box sotterranei, (come quelli di via Vittor Pisani e Santa Sofia, piazza Borromeo e San Vito in Pasquirolo), ma anche la stazione Piola della MM2 a rischio, così come l'ospedale San Paolo, l'Istituto dei Tumori, l'Abbazia di Chiaravalle. L'innalzamento della falda non perdona: le situazioni più critiche in via Mecenate e in corso Lodi, ma l'invasione delle acque ha anche costretto a interrompere i lavori per la costruzione di una casa di riposo in piazza Ovidio. Mentre i sottopassaggi da Mecenate a Ponte Lambro e dell'uscita Forlanini della Tangenziale Est funzionano solo grazie al lavoro delle pompe. Nei guai anche la centrale termica del supercondominio del quartiere Forlanini e lo stabile comu-

nale in via Montecassino 9 a Ponte Lambro. Per mettere a punto una strategia per il controllo dell'emergenza falda, ieri c'è stato un tavolo di coordinamento tra Comune, Provincia, Regione, ministero dei Lavori Pubblici, Assodilizia, associazione autorimesse e i consigli di zona 13 e 14, che tornerà a riunirsi venerdì. Gli interventi più urgenti, ha spiegato l'assessore comunale all'Ambiente, Walter Ganapini, sono già in atto e riguardano la messa in sicurezza dell'area intorno a piazza Piola, angolo via Poggi per la linea 2 della metropolitana. «A brevissimo termine» si prevede la riattivazione di circa 145 pozzi, per attingere dalla prima falda circa 4 metri cubi d'acqua al secondo da immettere in par-

ticolare nel Redefossi e nella roggia Vettabbia. «È necessario poi - ha aggiunto - accogliere la proposta della Provincia di utilizzare le cave del Sud-Est di Milano come fontani».

L'assessore ha ricordato il lavoro di «aggiornamento costante della situazione» in corso con la Provincia. «I cittadini hanno paura a telefonare a Sos falda perché teoricamente lo svuotamento in fogna comporterebbe il pagamento di un canone», ha detto, invitando però i privati che hanno subito danni e che hanno delle pompe in funzione a segnalare, anche in forma anonima, al fax n. 8690973 del settore Ambiente del Comune promettendo nessun controllo fiscale o di altro genere. «Senza una mappa degli interventi dei privati già in corso - ha spiegato - si rischia di riattivare pozzi dove non ce n'è bi-

sogno». Secondo Ganapini, inoltre, nel medio e lungo termine il maggiore contributo per poter controllare l'innalzamento della falda dovrebbe derivare dalla riduzione dell'utilizzo di acque irrigue nel Nord di Milano, dove, a suo giudizio «se ne usa troppa». «Abbiamo calcolato - ha detto - che un solo giorno di asciutta fa scendere la falda di un centimetro. Basterebbe evitare l'irrigazione inutile per farla calare di due metri».

Ganapini ha annunciato poi che il ministero dei lavori pubblici ritiene di poter rendere disponibile attraverso il Cipe alcune decine di miliardi, quelli cioè ritenuti necessari per far fronte alle prime fasi di intervento. Inoltre potrebbero essere reperiti ingenti finanziamenti europei «Urban», finalizzati proprio ad operazioni di gestione delle acque in ambito urba-

no, e il ministero fin da oggi si farà parte diligente verso Bruxelles per ottenerli. La Regione metterà in campo incentivi ai privati per mettere in sicurezza le situazioni a rischio e proporrà modifiche alle norme del regolamento edilizio. Intanto si è scoperto che alla Cassa depositi e prestiti a Roma giace un fondo di 500 miliardi per progetti degli enti locali. Di vera e propria emergenza parla il presidente dell'Assodilizia, Achille Colombo Clerici, secondo il quale sarebbero ben 10 mila a Milano gli edifici colpiti dal fenomeno, di cui molti hanno bisogno non solo di interventi di impermeabilizzazione ma anche di consolidamento statico. «Noi abbiamo chiesto - ha aggiunto - che si proceda non solo al contenimento della falda ma a un suo abbassamento sotto il livello attuale».

IL PARERE DELL'ESPERTO

«Un fenomeno pericoloso»

oppure è un processo meno stabile. Il secondo quesito riguarda la velocità d'innalzamento e la sua estensione. Questo aspetto nel breve periodo è il più importante da conoscere in quanto sarà possibile delimitare e stimare il grado di rischio a cui le strutture urbane e le infrastrutture sono sottoposte o possono essere sottoposte. Infatti l'innalzamento della falda ha portato o porterà l'acqua a contatto con molte opere interrato (garage, box, cantine, linee metropolitane e quant'altro) e soprattutto con le fondamenta delle case e dei palazzi. Miriadi di tipologie e di modalità di costruzioni che sono nel sottosuolo e di cui la maggior parte di esse non è in grado di resistere alla presenza dell'acqua. Molte di queste strutture sono state realizzate per sottosuoli asciutti: c'è il rischio di sgretolamento delle fondamenta. Preoccupazione maggiore si deve avere per le aree occupate da edifici che sono stati costruiti nel passato usando il metodo della palificazione in legno a sostegno delle

fondamenta. La putrefazione dei pali ha lasciato dei vuoti nel sottosuolo che se invasi dalle acque diventano un grave problema per la stabilità della struttura.

Come si comprende i problemi che si possono determinare sono molteplici. I campanelli di allarme li abbiamo avuti e sono determinati dalle infiltrazioni di acqua, agli allagamenti, agli assottamenti e ai cedimenti più o meno importanti delle strutture. Il fenomeno è serio: è urgente che venga analizzato su vasta scala ed in modo capillare, studiato attentamente per essere affrontato con cognizione di causa. Un approccio che potrebbe indirizzare i primi lavori di monitoraggio e di ricognizione dell'esistente potrebbe essere quello adottato dalla normativa sulla protezione civile. Sulla base delle ricognizioni meteorologiche, idrogeologiche, urbanistiche e produttive riuscire a costruire delle mappe con diversi gradi di attenzione o di rischio. È consigliabile che il lavoro sia svolto a livello comunale con un coordinamento a livello provinciale. Soltanto con un'opera di conoscenza e di monitoraggio capillare possiamo avviare una credibile azione di prevenzione su cui attestare l'opera di intervento.

□ Nino Bosco, geologo

Sanità, al Pirellone Polo pigliatutto

Manovre lottizzatorie tra Fi, An e le truppe formigoniane

MARCO CREMONESI

■ Quattro a Forza Italia, due ad Alleanza nazionale, uno a Comunione e liberazione. Più il direttore generale, ancora ciellino. Eccolo qui il nuovo organigramma della sanità lombarda, una super lottizzazione che avrebbe fatto invidia alla prima repubblica. La prossima riunione di Giunta dovrà decidere le nomine dei direttori dei sette comparti in cui è stato riorganizzato l'assessorato alla sanità, il cui bilancio rappresenta i due terzi dell'intera spesa regionale, più di quattordicimila miliardi. I magnifici sette sarebbero Lorenzo Petrovic, in quota ad An (programma-

zione), Maurizio Amigoni, ciellino lecchese come Formigoni (osservatorio epidemiologico), Umberto Fazzone ex Pci ora vicino agli azzurri (Accreditamento), Aldo Wjan, ex socialista ora di area An (attività sanitaria territoriale), Antonino Bonaffini di Forza Italia ma vicino anche a Cl (prevenzione), Andrea Belloli, forzista (veterinaria) e Giuseppe Molignini, dato come vicino ancora agli azzurri.

Un bel bottino, sembrerebbe, per il partito di Silvio Berlusconi. Eppure le cose potrebbero andare diversamente, e a puntare i piedi potrebbe

essere proprio Forza Italia. Perché la sovranità assoluta sui dirigenti menzionati, l'avrebbe il nuovo direttore generale dell'assessorato: in pole position, l'attuale presidente degli Ipbab (Istituti di pubblica assistenza e beneficenza), Renato Botti, a sua volta ciellino ma stranamente proposto dallo stesso assessore Borsani (An). Nelle mani di Botti potrebbe concentrarsi un potere grandissimo che indispetterebbe non poco i consiglieri del Cavaliere, i quali si stanno rendendo conto della invadenza, in certi settori, degli uomini di don Giussani. Nessuno vuole uscire ancora allo scoperto, ma Forza Italia potrebbe fare marcia indietro sulla

nomina che aveva destato più scandalo: la sostituzione dell'universalmente stimato Vittorio Careri con Bonaffini. In favore della conservazione dell'incarico a Careri sono scesi in campo una quarantina di autorevoli primari lombardi. Ma Forza Italia si sarebbe risentita soprattutto per il fatto che le pressioni cielline avrebbero fatto saltare anche l'ipotesi di affiancamento di Careri a Bonaffini per sei mesi. Se a questo si aggiungono le voci insistenti che danno come regista dell'intera operazione di affiancamento ex assessore Antonio Simone - inutile a dirsi, ciellino - si comprendono meglio le preoccupazioni azzurre.

Pena record ai trafficanti di ecstasy

■ Anche l'ecstasy può costare molti anni di carcere. Per la prima volta a Milano, ieri un giudice ha stabilito pene pesantissime, fino a undici anni di reclusione, per un tre trafficanti delle famigerate pasticche tanto in voga in alcune discoteche.

Sebbene si arrivate con una sentenza seguita a un rito abbreviato - che prevede cioè una riduzione di un terzo della pena - le pene decise ieri dal giudice Enrico Tranfa per tre spacciatori di ecstasy arrestati nell'arco dell'ultimo anno suonano decisamente pesanti: undici anni e quattro mesi per Francesco Cardone, 30 anni, pizzicato nel febbraio scorso con un carico di ben duemila

Poco personale

Al Ticinese posta ferma da 10 giorni

FRANCESCO SARTIRANA

■ «La situazione è a dir poco drammatica. In alcuni quartieri si è accumulata la consegna della posta di dieci, dodici giorni. Proprio io stamattina ho consegnato nella cassetta delle lettere un quotidiano di quattro giorni fa. E i cittadini sono arrabbiatissimi. Ne hanno tutte le ragioni». L'allarme giunge dall'ufficio postale del Ticinese di via Bonghi.

Su 153 postini previsti in organico ne sono disponibili un centinaio. Una condizione comune alla maggior parte delle agenzie dell'Ente poste in città. Secondo i dati della direzione provinciale lo scorso novembre su 13.508 addetti previsti dalla pianta dell'organico ce n'erano in servizio 11.522, oltre a quasi 400 postini con contratto di formazione lavoro, peraltro in scadenza, e circa altri 600 postini con contratti temporanei. «I dirigenti degli uffici postali - continua Fabio Vinciguerra, delegato sindacale della Cgil della zona di recapito del Ticinese - cercano di risolvere la situazione comandando 2 ore di straordinario al giorno o abbinando diverse zone in capo a uno stesso postino. Con il rischio però di non poter pagare gli straordinari dato che è stato ridotto il budget di ogni ufficio fino al 60%. Il nostro direttore è arrivato a dirci che gli straordinari vanno fatti perché siamo obbligati e di denunciare l'ente se non verremo pagati».

«A giugno le Poste avevano firmato un accordo sindacale che prevedeva l'assunzione soprattutto nelle regioni del Nord e in Lombardia in primo luogo di cinquemila nuovi addetti - spiega Sergio Passerelli, responsabile per le Poste della Cgil/Sic milanese - ma l'accordo è stato disatteso. Adesso dovrebbero procedere con nuove assunzioni a tempo determinato, dopo quelle effettuate a novembre e ormai giunte al termine. Ma se non decidono di rilanciare i servizi e dotare le strutture del personale necessario si continua a perdere terreno nei confronti dei servizi alternativi dei privati».

Domani i postini lombardi sciopereranno due ore all'inizio di ogni turno e il 17 marzo si fermeranno per tutta la giornata i dipendenti delle poste di tutt'Italia. Protestano per il mancato rinnovo del contratto integrativo. L'11 marzo il governo ha convocato le parti, ma i sindacati già minacciano il blocco degli straordinari se l'incontro non sarà risolutivo.

Secondo giorno «al veleno»

Aria poco raccomandabile. «Colpa», se così si può dire, del bel tempo che, con un gran sole e temperature più che primaverili, favorisce l'accumulo degli inquinanti nell'aria. Ieri, per il secondo giorno consecutivo, le centraline annua-smog hanno fatto registrare superamenti del livello di attenzione per il biossido di azoto, No2, prodotto sia dagli impianti di riscaldamento che dal traffico. Il Comune, come da copione, ha provveduto a divulgare l'usuale decalogo anti-emergenza: invito a usare il più possibile i mezzi pubblici anziché l'auto, non esagerare con il riscaldamento, evitare di scarozzare i bimbi in mezzo al traffico.

Tangenti Pat

Chiesa chiede di patteggiare

È stato aggiornato al 12 marzo prossimo il processo a carico di Mario Chiesa e altri sei imprenditori per la vendita nel 1987 di alcuni immobili del Pio Albergo Trivulzio. Il rinvio è stato chiesto dall'avvocato Diodà, difensore di Chiesa, l'ex presidente del Pat, per poter definire il patteggiamento del suo assistito su parte del capo d'imputazione. Chiesa ha infatti ammesso di aver ricevuto 150 milioni per favorire alcuni imprenditori nell'acquisto degli immobili ma ha negato le altre accuse. Dopo una denuncia degli inquilini degli stabili venduti, che ritenevano di avere un diritto di prelazione, venne aperta un'inchiesta dall'allora pm Guido Viola, ora tra i legali della Fininvest. L'ex magistrato, chiese e ottenne l'archiviazione dell'inchiesta che venne riaperta dal procuratore aggiunto Gerardo D'Ambrosio nel 1992, dopo l'arresto di Mario Chiesa che diede il via a «mani pulite».

Mazzette funebri

L'assessore Malagoli «Chi sbaglia pagherà»

L'assessore comunale ai Servizi civici Giorgio Malagoli ha replicato ieri alle affermazioni fatte la sera prima in Consiglio comunale dal consigliere di Italia democratica Nando dalla Chiesa, secondo cui un cittadino ha trovato un posto al cimitero di Musocco per un suo caro deceduto, solo attraverso un'impresa di pompe funebri privata, mentre gli uffici del Comune gli avevano risposto che in quel cimitero non c'erano più posti. Secondo Malagoli, gli impiegati degli uffici di via Larga sostengono che il cittadino in questione non si è mai presentato personalmente in Comune ed hanno consegnato tutta la documentazione relativa al caso, da cui risulterebbe che la richiesta è venuta direttamente dall'impresa. Il loculo è stato dato subito e senza costi aggiuntivi, come risulta dalla ricevuta. «Se poi qualcuno ha raccontato delle storie a quel cittadino per estorcergli dei soldi - ha affermato Malagoli - si interverrà su chi l'ha fatto. D'ora in poi ho dato istruzione agli uffici di mandare la ricevuta direttamente al cittadino, in modo che sappia quali sono le tariffe del Comune e la differenza caricata dall'impresa». «Consegnerò subito la documentazione al consigliere Dalla Chiesa - ha concluso l'assessore - in modo che possa tornare in Consiglio a dire la verità».

Cento milioni

Inseguimento e rapina nei box condominiali

Un centinaio di milioni in perle è il bottino di una rapina ai danni di due commercianti indiani di preziosi, Chamul Abdollahi di 51 anni e il figlio Jariv Rachmany di 23 anni, originari di Bombay e residenti a Milano. Verso le 23 tornati nella loro abitazione, in via Panizzi, mentre stavano per scendere da una Ford Mondeo per aprire la porta a scorrimento del box, i due si sono accorti della presenza, dietro di loro, di tre persone, due delle quali armate di fucile, a bordo di una Volvo. Hanno quindi accelerato sfondando la porta del box nel tentativo di sottrarsi ai banditi. Inseguiti dalla Volvo nei viali interni al condominio, i due indiani hanno sfondato con l'auto la porta di un altro box ma finendo in una sorta di vicolo cieco. A questo punto sono stati raggiunti dai banditi armati che, dopo averli costretti a consegnare le perle, si sono dileguati sulla Volvo.

Condannato

Rapinò paraplegico poi lo soccorse

Aveva messo alcune gocce di sonnifero nel caffè dell'amico paraplegico, narcotizzandolo. Poi l'aveva rapinato di 1 milione e mezzo, 4mila dollari, Bancomat e telefono cellulare. Ma dopo essere fuggito dalla casa dell'amico, a Verano Brianza, era stato preso dal rimorso ed era ritornato accompagnando la vittima all'ospedale dove l'invalido rimase ricoverato tre giorni. Un gesto che non ha evitato la condanna a Mirko Borrello, 21 anni, ma che ha convinto il giudice a concedergli uno sconto sulla pena. Il giovane è stato condannato col rito abbreviato dal giudice del tribunale di Monza, patrizia Gallucci, a 2 anni e 8 mesi di reclusione per rapina, aggravata dall'aver reso la vittima incapace di intendere e volere, e per lesioni. Il fatto accadde il 5 ottobre '96.